

SPIANARE LA STRADA ALLA NUOVA EDILIZIA

Chi ha detto che demolire è più semplice che costruire? Quando si abbatte una struttura, specialmente se si utilizzano materiali esplosivi, bisogna curare il progetto in tutti i minimi dettagli ed utilizzare le tecnologie più innovative, se si vogliono evitare rischi e pericoli. La parola a Stefano Scaini di Dexplo

GIULIA MASSINI

Si contano appena sulle dita di una mano le aziende in Italia che si occupano direttamente di demolizione con materiali esplosivi nel settore dell'edilizia. Una di queste è Dexplo, giovane realtà parmigiana capitanata dal dottor Stefano Scaini, cresciuta attuando una filosofia di alta innovazione che la distingue nettamente dal panorama circostante. Si tratta di un modello aziendale che fino a oggi non ha avuto un particolare riscontro in Italia, Paese piuttosto abituato a fare del prezzo del prodotto fornito l'unica leva di preferenza nella scelta del servizio. Eppure, sui mercati esteri, questo modello è il prediletto: alta innovazione e fortissimo investimento sulla formazione tecnica dei professionisti che lavorano in azienda, per condurre ogni operazione nella massima sicurezza e con le tecnolo-

gie più all'avanguardia. E quando si parla di esplosivo, questi temi sono particolarmente importanti.

Dottor Scaini, recentemente Dexplo è stata oggetto di attenzione per aver effettuato la demolizione di un piezometro in disuso a Fano. Quali altri interventi di rilievo sono stati oggetto del lavoro di Dexplo?

«In seguito all'episodio di Fano, abbiamo operato alla risoluzione di casi in scenari maggiormente complessi. Interventi più problematici infatti, sono quelli legati a demolizioni con esplosivi o con mezzi meccanici in contesti particolarmente critici e delicati, per esempio come in piazza Duomo a Milano oppure in siti industriali attivi, nella demolizione di ciminiere alte oltre 250 metri. Ma l'intervento forse più significativo, che è anche il più recente di cui Dexplo è

stata protagonista, è stata la messa in sicurezza e la relativa decostruzione dei volumi di un edificio storico in provincia di Pavia. Si trattava di un immobile ristrutturato, un lotto gotico del centro storico di Voghera, che però a ristrutturazione finita aveva subito un crollo all'interno, lasciando della struttura praticamente soltanto l'involucro. La nostra proposta tecnica, che è stata poi accettata, prevedeva l'utilizzo di una tecnologia assai particolare».

Di che tipo di tecnologia sta parlando?

«Prevedeva una demolizione aerea, mediante l'utilizzo di una centralina meccanica radiocomandata a distanza. Questa tecnologia in Italia è di dominio di altre cinque aziende al massimo. Eppure è l'unica in grado di risolvere problemi di questo tipo. Del resto, infatti, alternative non ce n'erano per eseguire un intervento in totale sicurezza, se non il mandare sul posto del personale per eseguire una demolizione manuale. Un rischio troppo grande da affrontare, insomma. L'utilizzo di un'autogru con in sospensione un'attrezzatura particolare, infatti, comandata a distanza, ha permesso di eseguire l'intervento senza coinvolgere fisicamente nessuno, neanche l'operatore il quale pilotava la demolizione dalla consolle».

Quali sono i maggiori rischi quando si effettua una demolizione?

«La demolizione, qualora effettuata da tecnici non al-

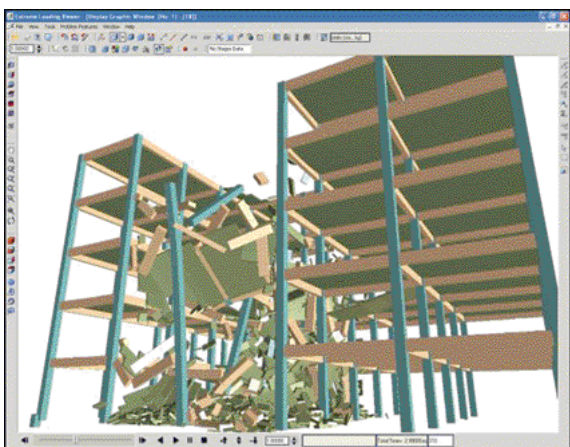
«**ABBIAMO ESEGUITO UNA DEMOLIZIONE AEREA, MEDIANTE L'UTILIZZO DI UNA CENTRALINA MECCANICA RADIOCOMANDATA A DISTANZA. QUESTA TECNOLOGIA IN ITALIA È DI DOMINIO DI ALTRE CINQUE AZIENDE AL MASSIMO. EPPURE È L'UNICA AD ESSERE RISOLUTIVA IN TALUNI INTERVENTI»**

tamente specializzati, potrebbe evidenziare gravi criticità, in virtù delle molteplici problematiche alle quali sottintendono numerosi pericoli e rischi. I maggiori pericoli si individuano negli errori in cui si può incorrere durante le fasi pre-progettuale e progettuale. In queste fasi, infatti, vanno effettuate valutazioni particolareggiate delle procedure di sicurezza e delle metodologie e tecnologie da utilizzare per la demolizione. La progettazione, quindi, deve essere impeccabile, a maggior ragione nel caso di demolizioni con esplosivo. Nelle demolizioni meccaniche, infatti, qualora ci sia a livello progettuale un piccolo errore, siccome la struttura viene demolita lentamente e il progetto viene "digerito" con gradualità, ci si può accorgere dell'errore "in itinere" e dunque lo si può correggere per tempo. La demolizione con esplosivo, in-



A sinistra, il particolare di una demolizione meccanica. A destra, l'effetto dell'esplosivo su un pilastro in cemento armato





vece, non può permettersi errore alcuno, perché se ne avrebbe coscienza solo nel momento in cui viene spinto il fatidico pulsante e immediatamente dopo. Ma a questo si rimedia curando al massimo la progettazione e simulando con software dedicati il risultato della demolizione, per garantirne il successo». **L'esplosivo è meno caro della demolizione meccanica? Come scegliere la giusta metodologia di demolizione?**

«Bisogna fare particolari valutazioni per decidere se l'esplosivo costituisce una spesa conveniente in fatto di demolizione. Per esempio, presso enti di formazione ed Università all'Italia e all'estero, in qualità di docente

tengo delle lezioni ai futuri tecnici e ingegneri proprio su questo argomento. Cerco di spiegare loro quali siano le valutazioni più corrette da fare per scegliere di direzionarsi verso una tecnologia, oppure un'altra, sia essa a taglio, con mezzi meccanici, mediante l'impiego di esplosivi oppure attraverso l'utilizzo di agenti chimici. È luogo comune dire che l'esplosivo è più economico. Come semplice abbattimento, sicuramente l'impiego di esplosivi è meno oneroso dell'utilizzo di mezzi meccanici, ma l'esplosivo abbatte soltanto. La demolizione di una struttura, invece, è un intervento organico che prevede, per esempio, anche la frantumazione primaria e a volte secondaria dei materiali non ferrosi di risulta, il loro carico e trasporto, nonché il loro conferimento a smaltimento o recupero. Dipende, quindi, innanzitutto dalla tipologia delle strutture e dai materiali utilizzati per la loro costruzione, oltre che da numerose variabili legate a fattori ambientali, politici e sociali».

Chi smaltisce i rifiuti delle vostre demolizioni?

«Ci affidiamo spesso a realtà presenti sul territorio ove andiamo ad operare; noi eseguiamo la progettazione e l'intervento, nonché la frantumazione dei materiali di risulta "in situ". È una politica che abbiamo scelto di perseguire sin dall'inizio, poiché le realtà locali presenti ove effettuiamo le demolizioni sono sempre chiaramente già organizzate sul territorio, in quanto vi operano quotidianamente».

In quali campi si occupa di formazione la Dexplo?



Una demolizione meccanica a Siena. In alto a sinistra, la simulazione virtuale di un crollo



«Ci occupiamo di formazione per ciò che riguarda le demolizioni di strutture e l'impiego di esplosivi nei settori dell'ingegneria e dell'industria. Diversi sono i percorsi formativi che abbiamo all'attivo al momento, erogati sia nelle Università, sia nei centri di formazione accreditati a livello nazionale e internazionale. Inoltre, eroghiamo servizi di formazione continua a tutto il personale specializzato coinvolto in operazioni che presuppongano l'utilizzo di materiali esplosivi nei campi dell'ingegneria civile, industriale, mineraria e del territorio».

Qual è la caratteristica che distingue la sua azienda dalle altre simili?

«Questa azienda ha solo cinque anni di vita, nonostante sia formata da professionisti che operano nel panorama nazionale e internazionale delle demolizioni



L'intervento di decostruzione a Voghera. Sopra, la sequenza di demolizione a Fano

controllate da quasi vent'anni. Oltre a essere giovane, io credo sia anche profondamente innovativa. Purtroppo, nel nostro Paese si fatica a investire come valore aggiunto in formazione professionale all'interno delle aziende, in conoscenza e in contenuti tecnici, qualità che ci contraddistinguono dalle realtà concorrenti. Questo modo differente di proporci ha infatti un grosso riscontro dai mercati esteri, in Francia, in Scandinavia, in Inghilterra, in Nord Africa e in Medio Oriente, dove ci sono realtà aziendali che ci apprezzano in modo totalmente differente, in virtù di una cultura della demolizione con esplosivi ben diversa e radicata, la quale che ci valorizza riconoscendo i nostri contenuti tecnici come di assoluta eccellenza. Noi destiniamo dal 5 al 10 per cento del nostro fatturato annuo in formazione continua del personale; un dato tutt'altro che irrilevante, mi sembra».

Cosa c'è in cantiere per il futuro?

«Nonostante il settore delle demolizioni sia attualmente in forte stallo, a causa della crisi globale della quale, chi più chi meno, noi tutti risentiamo, la nostra realtà aziendale, essendo fortemente differenziata all'interno del settore dell'ingegneria degli esplosivi, è stata solo marginalmente interessata da ciò. In cantiere, dunque, abbiamo, oltre all'esecuzione di alcuni interventi di demolizione, il raggiungimento della certificazione del sistema di qualità aziendale e l'acquisizione della categoria Soa specifica delle nostre attività».

Dexplo S.r.l.
Borgo Riccio da Parma, 32
43100 Parma
Tel. 800.910.659
Fax 0521 - 04.49.00
www.demolizioneesplosivi.com
info@dexplo.net